

Ma ora riflettiamo sull'errore di pm e giudice

di **Carlo Rimini**

Ma come si fa ad accordare il patteggiamento e la sospensione condizionale della pena ad un uomo che aveva appena violato un divieto di avvicinamento alla sua vittima? Come si può commettere un errore così? Quando viene commesso un errore, è bene capire il contesto in cui l'errore è nato, in modo da evitare che sia ripetuto. È facile immaginare che il pubblico ministero che ha concordato il patteggiamento non solo non sia affatto un magistrato specializzato in violenze di genere

ma neppure sia un magistrato togato. Nella maggior parte delle udienze di questo tipo, soprattutto nei piccoli tribunali, si tratta di un VPO, un procuratore onorario, cioè una persona che svolge le proprie funzioni in modo non professionale, senza ricevere una retribuzione, ma solo un'indennità per l'attività svolta. La giustizia in Italia si regge in gran parte sulla magistratura onoraria senza la quale collasserebbe. Si tratta di persone che, nella maggior parte dei casi, svolgono il loro lavoro con dedizione e abnegazione per un compenso indegno di uno Stato civile. Talvolta, anche il giudice è

un GOT e quindi, come il pubblico ministero, non è un magistrato ma un giudice onorario. Non è difficile immaginare che, nel giorno in cui si è celebrato il processo, fossero chiamati decine di processi davanti allo stesso giudice che, fatalmente, ha potuto dedicare pochissimo tempo ad ogni imputato e ad ogni singola vicenda. Nel nostro sciagurato caso, l'imputato ha concordato la pena, ottenendo in cambio la sospensione condizionale e quindi la libertà. Un patteggiamento è un processo in meno da celebrare e si va avanti.